

## IL PIANOFORTE **EIL CASTELLO**

Tra le immagini più particolari e L suggestive degli ultimi anni, c'è sicuramente quella di un piano immerso nelle penombre e nei chiaroscuri delle sale di un antico maniero; una sagoma quasi misteriosa, circondata da volte affrescate e spigoli di luce. Il castello è quello di Maenza, in provincia di Latina; il pianoforte è uno Steinway a coda. Dall'accostamento, decisamente inconsueto, di questi due elementi è nato il nuovo lavoro di Patrizio Fariselli, Area variazioni per pianoforte, libera rielaborazione per pianoforte "solo" di materiale Area: probabilmente l'unico modo per riavvicinarsi a certo materiale senza cadere in inutili sentimentalismi o facili celebrazioni. E così dodici pezzi della

produzione del celebre gruppo riprendono vita e si materializzano dalle magiche dita del Maestro come si può dire vista l'ambientazione? fantasmi di note fluttuanti tra le intricate camere del vecchio maniero. "Avevo in animo di registrare questo disco in un posto fuori dal comune - spiega Fariselli - di non blindarmi in uno studio di registrazione tradizionale; pensavo a uno spazio più sonoro, vitale. Il poter utilizzare il castello di Maenza si è rivelata una opportunità formidabile". L'idea è stata di un gruppo di ragazzi, riuniti in una cooperativa di tipo consortile che prende il nome di Zoo di Berlino. L'organizzazione è composta da esperti (laureati e certificati) in comunicazione e formazione, per la diffusione scientifica e delle discipline artistiche, in particolar modo la musica, la danza, il teatro, il cinema e la multimedialità. Non si tratta "solo" di

blici e privati, ma anche di una realtà di produzione dotata di propri spazi con attrezzature e tecnologie tra le di raccordo e di coordinazione fra le nuove proposte e quelle proposte "storiche" che hanno valorizzato la nostro paese. In questo senso l'incontro con il Maestro Fariselli è stato quasi inevitabile. "Alla base di Area variazioni per pianoforte – spiega uno dei responsabili del Consorzio ZdB, Andrea Pettinelli - c'è la realizzazione di un sogno. Il piacere e il desiderio di far uscire la musica da schemi predefiniti, secondo uno dei nostri elementi caratteristici, che

una struttura di servizi, per enti pubpiù avanzate. Uno dei suoi scopi è quello di dare una definizione chiara e professionale al cosiddetto circuito "indipendente", con particolare attenzione ai nuovi fenomeni musicali, affinché si immettano quegli elementi storia del prodotto culturale del re su ogni nostra obe razione, sia per quanto riguarda gli aspetti più squisitamente tecnici e produttivi, che artistici. Dopo una serie di sopralluoghi abbiamo scoperto nel castello di Maenza un'acustica fantastica, con un'architettura così affascinante che ci ha permesso di utilizzare le riverberazioni naturali delle sale del maniero. Abbiamo dosato auéste porzioni di aria riflessa con l'apertura e chiusura di pannelli mobili costruiti ad hoc, lungo alcuni punti strategici delle sale, dove c'erano più elementi riverberanti. Tutto questo ha dato un suono incredibil mente ricco al disco" Ma quale è stata la

cerchiamo di proietta-

molla che ha spinto il Maestro Fariselli a confrontarsi nuovamente con il repertorio del suo vecchio gruppo? "Un giorno, mentre studiavo in casa, mi sono ritrovato tra le dita il riff di La mela di Odessa. Ho cominciato a giocarci sopra improvvisando, sviluppando, ampliando o destrutturando le note iniziali. Mi sono talmente divertito che da lì a inventarmi un

progetto di rielaborazione del materiale Area è stato un attimo. La scelta dei brani è avvenuta semplicemente lavorando sulle diverse possibilità che i temi mi suggerivano, trattenendo i materiali che più si prestavano a una interpretazione al pianoforte. L'improvvisazione è stato lo strumento principale per l'elaborazione di tutti i temi. Potrà sembrare incredibile ma non sono quasi mai andato a riascoltare i vecchi arrangiamenti. Ho consultato i dischi solo quando non ricordavo certi passaggi, oppure per riascoltare parti che in origine non erano eseguite da me. Inoltre ho selezionato brani che ai tempi

della prima esecuzione secondo me non furo-

così il cammino che nell'ottobre del 2003 porta il Maestro a effettuare un'anteprima a Fossombrone per la rassegna 70's Flowers assieme alla danzatrice Loretta Fariselli, per verificare dal vivo le potenzialità del progetto. Da allora parte un lungo periodo di studio e di preparazione che sfocia nella registrazione a Maenza dell'agosto del 2004. 15 giorni pieni vengono dedicati alle riprese audio del pianoforte, di cui un paio riguardano le prove tecniche di ricerca sonora, al fine di trovare la migliore soluzione acustica, microfonica e hardware. Poi è stata la volta dell'editing, mixing e mastering, realizzato in parte presso il Curved Light Studio, nella Foresta di Appiano e in parte nello ZdB Studio di Sermoneta (LT), distanti tra loro circa 800 chilometri. Arriviamo così al mese di Settembre 2004. Ai primi di Ottobre c'è il debutto con la Prima Nazionale, alle pendici del Castello di Maenza (LT) sulla Piazza d'Arme, in un atmosfera molto suggestiva. A questo punto tocca alla EDEL (che ha già avviato da tempo un rapporto con Patrizio, avendo ristampato il suo penultimo lavoro Lupi Sintetici e Strumenti a Gas, oltre a tutti gli album degli Area) per la pubblicazione e la distribuzione del disco, che vede finalmente la luce nella prima metà di Aprile 2005, dopo quasi due anni di

no sufficientemente esplorati. Parlo per

esempio del tema di Megalopoli, oppure di La

luna nel pozzo, o Chernobyl 7991". Inizia

### AREA E VARIAZIONI TRA **PASSATO E FUTURO**

Probabilmente ascoltando Area variazioni per pianoforte l'impulso di molti sarà quello di andare a tirare fuori dallo scaffale i vecchi dischi degli Area o magari di procurarseli ex novo in cd: "Non so, probabilmente è utile o divertente conoscere le versioni originarie - spiega Patrizio - ma non necessario. Io ho cercato di realizzare un lavoro che vivesse di vita propria. Ovviamente nel lavoro di arrangiamento dei pezzi, mi sono dovuto rapportare con il fatto di dover reintepretare brani in origine proposti da un intero gruppo

di musicisti, ma più che un processo di riduzione ho attuato un meccanismo di riscrittura delle parti tematiche, rispettando il più possibile l'originale ma giocando con la massima libertà per quanto riguarda gli sviluppi; una delle cose a cui tenevo di più era riuscire a restituire l'energia delle versioni originale di gruppo. Un grosso lavoro è stato svolto per irrobustire la mano sinistra e poter al contempo fraseggiare liberamente con la destra; per questo ho affrontato massicci studi per l'indipendenza. Inoltre ho cercato di espandere fino ai limiti della dissoluzione la tendenza modale delle nostre composizioni di allora. Comunque effettivamente so di gente che dopo aver ascoltato le mie variazioni per pianoforte è andata a cercare le versioni originali". Ad impreziosire ancora di più un prodotto estremamente interessante, va segnalato come l'album sia stato pubblicato insieme a un bonus DVD che documenta il making of del progetto, dall'arrivo del pianoforte a Maenza, issato faticosamente verso il castello baronale, fino alle sessioni di registrazione e di ascolto e alla realizzazione della copertina del cd: "L'idea del DVD - racconta Pettinelli - è nata in maniera casuale. Avevamo portato con noi 4 videocamere per documentare il lavoro con l'idea

"Tempo fa mi è capitato di vedere un filmato di Hendrix dove lui suona con una chitarra 12 corde e canta. Senza amplificatori, batterie, luci, palco o fumi. Ti garantisco che la potenza della sua musica risultava intatta, anzi, trasmetteva un'energia superiore".



Alla realizzazione della cover di Area: varizioni per pianoforte è dedicata una sezione del **bonus DVD** 

"facciamolo...non si sa mai", perché inizialmente non era prevista nessuna clip o DVD. Quando Patrizio ha visto tutto "l'armamentario" ha detto "Bèh! Ma allora facciamo un capolavoro!" Nessuno di noi è regista, scenografo o direttore della fotografia...non avevamo mai preso in mano una video camera, ma Patrizio ci ha suggerito di seguire ogni movimento, immaginandoci mosche che si posano durante questo splendido lavoro e di seguire la nostra sensibilità e curiosità. A quel bunto abbiamo coinvolto anche un nostro collaboratore e giovane regista, Alessandro Morelli, che ha fatto degli interventi di qualità sulle ripresc. In seguito Patrizio ha eseguito il montaggio. La cosa shalorditiva è che Patrizio non faceva altro che ripetere " non c'è da fare nulla...è gia montato...basta seguire l'ordine logico di ribresa e il gioco è fatto". In realtà la sua maestria ha contribuito a realizzare un lavoro molto godibile e piacevole che restituisce la splendida atmosfera che ha pervaso la realizzazione dell'intero lavo-

Ora la speranza è di poter assistere a una tournée di Area variazioni per pianoforte, in cui, come durante il concerto per i 50 anni del rock all'auditorium di Roma dello scorso anno, il Maestro Fariselli potrebbe essere accompagnato dalla sorella Loretta in un gioco ancora più intricato e suggestivo di complicità e improvvisazione. Nel frattempo negli scorsi mesi Fariselli insieme al contrab-

bassista Paolo Della Porta ha accompagnato in tour Roberto Vecchioni, Ancora il pianoforte solo: "In questo periodo della mia vita il rapporto con il pianoforte è molto intenso. In passato mi sono dedicato maggiormente alla ricerca di sonorità elettriche anche se il pianoforte acustico è sembre stato presente nei dischi Area, Dal vivo però utilizzavo principalmente il Fender Rhodes e una gran quantità di synthesizers o cambionatori. Poi ci sono stati gli esperimenti con il bianoforte preparato: parte dei brani di Antropofagia, il mio primo disco per piano solo registrato nei primi anni 70, sono stati progettati ed eseguiti con il pianoforte preparato. Nella preparazione non mi sono limitato a viti, bulloni ed all'hardware tipico della preparazione Cageana. ma mi sono abbandonato ad una ricerca personale usando veramente una quantità di materiali insoliti tra cui catene, ovatta, carta, sassi, una bistecca di manzo etc. Anche la performance tenuta all'Università Statale di Milano nel 1976 da cui fu estratto Event '76 è stata eseguita in gran barte con un bianoforte brebarato. Ora cerco invece di approfondire il mio pensiero musicale, di aumentare il peso specifico di ogni nota che eseguo. La tecnica è un fattore primario nel momento in cui serve a palesare un'esperienza musicale senza impedimenti, a far sì che i discorsi fluiscano liberi, altrimenti, se è fine a se stessa, tende a fagocitare musicisti e ascoltatori in un mare di inuti-



# PATRIZIO FARISELLI

# Area - Variazioni per pianoforte

Edel /Curved Light 2005 - 57'25"

Era questo l'unico modo per "ritornare sul luogo del delitto" senza incappare in sentimentalismi (cosa peraltro assolutamente estranea al pianeta Area), nostalgie e stravolgimenti irriguardosi e astorici. Un Maniero (Il castello di Maenza). Un progetto che ronzava da molti tempo nella testa di Fariselli. Almeno da quando (sono sue esplicite parole) "mi sono reso conto, esibendomi più



volte in concerto, di poter riuscire a restituire col solo strumento acustico, tutta l'energia e la vitalità che i brani esprimevano in origine". Dodici temi degli Area (musica composta dal 1972 fino alla reunion del 1997) dilatati con gusto ed equilibrio dal DNA jazzistico di Patrizio. Un lavoro che potrà fungere da ponte tra passato e futuro: rimane intatto il fascino iconoclasta degli Area irrigato, però, da un contagioso e raffinato gusto per il melos e un rarefatto lirismo che solo lunghe meditazioni, pazienti riletture e l'atmosfera di un'antica fortezza potevano (ri)evocare. E poi c'è l'essenzialità. Pianoforte solo come arguto contraltare agli arrangiamenti viscerali e crudelmente tortuosi a cui l'International POPular Group ci aveva abituato (o viziato). Qui si staglia solenne, ieratica ed inafferrabile la figura di Patrizio Fariselli, colui che ho sempre considerato e ammirato come il vero motore degli Area. Il suo è un pianismo duttile, versatile, attratto dalla solitaria cantabilità (la conclusiva Eftrafios da Chernobil 7991 è di una bellezza struggente così come la lievità di Gioia e Rivoluzione), le liquide evanescenze arabeggianti dell'inaugurale Cometa Rossa fino al vortice "dervishico" de Il Bandito del deserto. Ma, veramente, tutte le dodici tracce sono di altissimo livello. Uno di quei rari casi in cui Emotività e Lucidità danzano mortalmente avvinghiate. Molto bello anche il bonus DVD contenente il "making of" dell'album e altri materiali tratti dalla produzione del Maestro. www.fariselliproject.it

Vincenzo Giorgio

#### LINKOGRAFIA

Sito ufficiale di Patrizio Fariselli www.fariselliproject.it Sito Consorzio ZdB www.consorziozdb.it Sito Edel www.edel.it

#### APPENDICE: LA TECNI-CA DIETRO LA TECNICA

Amargine dell'incontro con il Maestro Fariselli e con Andrea Pettinelli abbiamo voluto approfondire alcuni dettagli squisitamente tecnici sulla realizzazione di Arca: Variazioni per pianoforte.

[WS] Tecnicamente: come si registra un pianoforte a coda? Quali sono le principali difficoltà tecniche da affrontare?

[Andrea Pettinelli] Il pianoforte è uno degli strumenti più difficili da registrare, a causa della sua architettura complessa. È una macchina for-

midabile, in cui ogni elemento interviene in maniera determinante sul suono. Le sue meccaniche svolgono un ruolo importantissimo, e ogni sua parte ha un suono ben preciso. Inoltre è uno dei pochi strumenti acustici che possiede un'escursione di frequenze dalle bassissime alle altissime, e questo impone una microfonazione molto attenta. Naturalmente più microfoni si devono usare, più attenzione bisogna porre ai cosiddetti problemi di fase, cioè ai diversi tempi di ripresa tra un microfono e l'altro in funzione della distanza di essi dallo strumento.

[WS] La scelta di un pianoforte Steinway è stata una scelta meditata o dettata dalle possibilità del momento?

[Patrizio Fariselli] Lo Steinway ha il suono giusto per rendere al meglio le componenti della musica degli Area. È uno strumento dalla sonorità morbida e ricca quando lo accarezzi, ma può essere una devastante macchina da guerra quando approfondisci il tocco. Ascolta la parte centrale di Luglio, ago-

sto, settembre (nero) per capire quel che intendo dire.

[WS] Quale lavoro è stato fatto in fase di postproduzione una volta ultimate le riprese sonore dei brani? [AP] Benché più del 50% del lavoro sia stato fatto durante la microfonazione, il lavoro di post produzione, post ripresa audio, è stato un processo complesso perché si è trattato, tramite artifici tecnici, di ricostruire la sensazione di ascolto di uno strumento dal vivo. Il nostro ascolto dal vivo è infatti frutto di numerosissimi interventi fisici (a 3D) e puoi immaginare quanto sia complesso ricostruire tutto questo su un piano stereo bidimensionale, di due soli canali, destro/sinistro: vanno disegnate le immagini percettive, bisogna restituire al suono la sua radice acustica... La prima richiesta di Patrizio è stata "vorrei che l'ascoltatore avesse la stessa percezione che avrebbe stando seduto al mio fianco al pianoforte". Quindi un bell'impegno, ma molto gratificante.